

Al Teatro Municipale L'«Arlecchino» del Teatro Stabile? Brillante, piacevole e allestito con cura

**CASALE MONFERRATO**

Brillante, piacevole e curato l'«Arlecchino servitore di due padroni» di Carlo Goldoni in scena mercoledì 7 e giovedì 8 novembre al Teatro Municipale. Produzione Teatro Stabile di Torino, regia Valerio Binasco, con Natalino Balasso.

Un ottimo cast con qualche vero «acuto», capace di dare vita a una performance convincente, dieci attori in scena perfettamente nella parte, che recitano all'unisono, come un unico soggetto, riuscendo a legare ogni battuta dell'immortale testo goldoniano in un lungo fluire che culla fino alla chiusura del sipario attenzione e fantasia degli spettatori. Testo peraltro rivisitato con la libertà che è connaturata alla tradizione della commedia dell'arte, «nutrita» di sapere diffuso e popolare; e così nel dialogo dell'Arlecchino trovano spazio - tanto per fare qualche esempio - accenni a canzoni dei nostri tempi («Parlami d'amore...» Clarice), esclamazioni un tempo scurrili ma oggi «virgolettate» e sdoganate nel linguaggio colloquiale (restano solitamente esclusi i contesti formali, ovviamente), e citazioni dantesche.

Ecco forse a voler fare gli schizzinosi qualche verso di Dante suona un po' «random», e il «cadde come corpo morto cade» che chiude lo struggente Quinto Canto dell'Inferno - e rappresenta l'apoteosi della commozione e della pietas, dell'empatia del poeta per Paolo e Francesca, amanti «belli» e dannati - diventa un banale accenno minaccioso in un momento di gelosia e amor proprio ferito. Ma è un dettaglio in fondo irrilevante e lo spettacolo vola via (due ore e 25 minuti più intervallo posson pure fare un po' paura, quando si legge la scheda tecnica) con luci e scenografie belle e curate, musiche originali e un ritmo che non concede distrazioni.

Massimiliano Francia